

CEDIDO - Centro diocesano di documentazione per la storia
e la cultura religiosa - Viterbo

CERSAL - Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio

MUSEO DEL LIBRO, DELLA PERGAMENA
E DEL DOCUMENTO D'ARCHIVIO

Studiare i santi per pregare i santi



Viterbo

Palazzo papale

21 novembre - 23 dicembre 2015

(negli orari di apertura del Cedido)

Studiare i santi per pregare i santi

La Mostra è un primo contributo per una migliore conoscenza dei personaggi storici che sono stati i santi dell'Alto Lazio e delle devozioni di cui sono stati fatti oggetto. Crediamo che conoscendo le vite dei santi, le procedure che hanno accompagnato la loro elevazione agli altari, le forme e l'evoluzione della devozione della quale sono stati fatti oggetto, le preghiere che ad essi sono state rivolte si arrivi a conoscere meglio i santi come personaggi storici e che, per questa strada, sia più facile ritornare ai santi ai quali rivolgere le nostre invocazioni e le nostre preghiere perché intercedano per noi.

La Mostra segue il percorso che parte dalla documentazione d'archivio dei processi di beatificazione e di canonizzazione, dai codici che esaltano le figure dei futuri beati e santi e passa attraverso reliquie ed ex-voto, immagini e santini, preghiere e composizioni in loro onore, martirologi e sinodi che hanno fissato sul calendario della Chiesa universale e di quella diocesana la loro memoria, le enciclopedie delle vite dei santi, le autobiografie e i loro scritti, i libri che ne hanno ricostruito la storia, per finire con gli antifonari, i messali, i breviari dove si raccolgono le preghiere che in ogni chiesa e ogni ecclesiastico rivolgeva a quel santo in occasione della sua festa.

Guida alla Mostra

Bacheca 1

Il riconoscimento della santità ha subito notevoli modifiche nel corso del tempo. Oggi prende l'avvio a livello diocesano con le indagini sugli scritti, sulla fama di santità e sull'assenza di un culto pubblico di colui che è morto in concetto di santità (defunto che è denominato servo di Dio). [Cfr 1] Questa documentazione viene inviata alla Congregazione dei riti che, dopo suo approfondito esame e con l'approvazione del Papa, autorizza il vescovo diocesano competente a istruire il processo apostolico sulla fama di santità del servo di Dio sulla base di un formulario di domande proposte da Roma. [Cfr 2]

Quando anche questo è completato, tutta la documentazione viene nuovamente inviata a Roma da dove, dopo nuovo esame, si arriva alla proclamazione della beatificazione del servo di Dio per decreto del Sommo pontefice. [Cfr. 3] Il decreto autorizza il culto, non lo impone. Come invece accade quando il beato è proclamato santo. Sono ulteriori miracoli che devono essere accertati dopo il decreto di beatificazione per arrivare alla proclamazione di canonizzazione che avviene dopo ulteriori esami e riunioni dei cardinali con il Sommo pontefice in Concistoro. A questo punto nasce una letteratura sulla vita del beato e del santo che ne diffonde le virtù. [Cfr 4]

1. **S. Rosa Venerini:** “*Romana seu Viterbiensis Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Rosae Venerini Fundatricis Magistrarum Piarum... Positio super virtutibus ex officia compilata, 1942*” (Cedido, Serie *Processi di canonizzazione*, 30.3)
2. **S. Paolo della Croce:** “*Processus apostolica auctoritate fabricatus in civitate et dioecesis Viterbiensis super asserto miraculo multiplicationis frumenti in causa Canonizationis Beati Pauli a Cruce Fundatoris Congregationis S.S. ma Crucis et Passionis, 1855-1858*” (Cedido, Serie *Processi di canonizzazione*, 12.5)
3. **S. Crispino da Viterbo:** “*Viterbien Beatificationis, et Canonizationis Ven. Servi Dei Fr. Crispini da Viterbio Ordinis Cappuccinorum, 1761-1766*” (Cedido, Serie *Processi di canonizzazione*, 9.1)
4. **S. Rosa:** “*Rossi Pietro, Raggiornamento storico della vita della Beata Rosa da Viterbo.*” (Cedido, Biblioteca del Capitolo cattedrale, Sezione *Codici Manoscritti*, 123)

Bacheca 2

Fin dai primi secoli la Chiesa ha dato grande importanza alle reliquie dei martiri e dei santi e questo ha contribuito in maniera significativa a diffonderne la devozione. Il concetto di reliquia originariamente era collegato ad una parte del corpo, poi fu esteso anche a tutto ciò che era venuto a contatto con quel corpo o con il sepolcro del santo [Cfr. 1] perché si riteneva che anche tali reliquie fossero efficaci per ottenere grazie. E nel Medioevo si arrivò ad importare in Occidente, per via delle Crociate, un numero enorme di reliquie che testimoniavano il passaggio di Cristo, della Madonna, degli Apostoli per quei territori dell'Asia minore. E tra tante reliquie autentiche aumentarono a dismisura anche quelle false. Clemente IX, nel 1669, istituì una Congregazione con il compito di certificare l'autenticità delle reliquie e chiese a tutti i vescovi di compiere analo-

ghi accertamenti nel corso del loro ministero pastorale. Quindi ogni reliquia fu identificata con precisione [Cfr. 2], ogni chiesa compilò l'elenco delle reliquie possedute [Cfr. 3], spesso si chiese alla Congregazione la certificazione dell'autenticità delle reliquie [Cfr. 4].

1. **Targa del “Santuario di santa Lucia Filippini”** (Cedido, Archivio dell'Antica Diocesi di Bagnoregio, Sezione: *Reliquiari, ex Voto*)
2. **Reliquiari di santi** (Cedido, Archivio dell'Antica Diocesi di Bagnoregio, Sezione: *Reliquiari, ex Voto*)
3. **Elenco delle reliquie presenti in alcune chiese parrocchiali delle Diocesi di Viterbo e Bagnoregio** (Cedido, Archivi della Curia vescovile, di Viterbo e Bagnoregio Serie: *Visite pastorali*)
4. **Autentica di reliquie dei Santi Donato, Colombo, Celso e Vitale martiri, 1799** (Cedido, Archivio dell'Antica Diocesi di Bagnoregio, Sezione: *Reliquiari, ex Voto*)

Bacheca 3

Le immagini dei santi hanno avuto un'importanza straordinaria per far conoscere e per diffondere la devozione ai santi. In primo luogo nelle chiese, nelle quali gli affreschi, i dipinti, le statue offrivano ai fedeli non solo l'immagine del santo ma anche il modello del suo stile di vita. E, dopo l'introduzione della stampa, con la circolazione di incisioni e di stampe di immagini, spesso accompagnate da invocazioni rivolte ai santi che contribuivano a diffondere e a consolidare la devozione. In questa bacheca abbiamo una incisione che riguarda i santi Valentino e Ilario (l'altare a loro dedicato è nella cattedrale di Viterbo) e numerosi santini e preghiere rivolte ai santi che erano oggetto di devozione diffusa nell'Alto Lazio.

1. **Incisione settecentesca** dei ss. Valentino e Ilario
2. **Santini** in onore di s. Rosa, s. Cristina, s. Lorenzo, ss. Valentino e Ilario, s. Vivenzio, s. Crispino, s. Margherita, santa Giacinta, s. Rosa Venerini, santi dei “Passionisti” e santi locali.
3. **Preghiere stampate sul retro dei santini.** In onore di s. Lorenzo, s. Vivenzio, s. Margherita

Bacheca 4

Quando la preghiera davanti il sepolcro o l'altare o l'immagine di un santo aveva prodotto effetti positivi, era consuetudine lasciare un omaggio in ricordo dell'evento che poteva essere un cuore stilizzato con la sigla PGR ("Per grazia ricevuta") o con l'ideogramma della Madonna se la grazia era giunta per l'intercessione della Madonna ("MA"). [Cfr. 1] Talvolta era una copia (in legno, in gesso) dell'arto che era stato sanato (una gamba, un braccio, un piede, una mano) che testimoniava la grazie ricevuta. Altre volte erano tavolette di legno o di ceramica che venivano lasciate nel luogo di culto, nelle quali si raccontava l'evento accaduto per il quale era stata invocata l'intercessione della Madonna e dei santi. [Cfr. 2]

1. **"Per grazie ricevute" dalla Madonna e da santi** (Cedido, Archivio dell'Antica Diocesi di Bagnoregio, Sezione: *Reliquiari, ex Voto*)
2. **Copia di ex-voto in legno e di acquerelli relativi a grazie ottenute per intercessione della Madonna della Quercia** (da: Attilio Carosi, Gianfranco Ciprini, *Gli ex voto del santuario della Madonna della Quercia di Viterbo: immagini e testimonianze di fede*, Viterbo, Cassa di risparmio della Provincia di Viterbo, 1993, tav. 199)

1^a Bacheca (verticale):

Non sono frequenti le autobiografie di santi e di beati mentre sono numerosissime le testimonianze scritte autografe (lettere, omelie, scritti sui più diversi temi...). Nel primo processo diocesano, il processo informativo, si compie una raccolta (ed una valutazione) di tutti gli scritti del servo di Dio che vengono vagliati in maniera accuratissima. I testi che sono esposti in mostra riguardano autobiografie che assomigliano piuttosto ad un ordinato susseguirsi degli episodi della vita, quasi un diario ricostruito alla fine, e quindi sono di un valore relativo se dall'autobiografia si volesse dedurre quale fosse la percezione che il futuro santo aveva della sua vita e quanto fosse consapevole di vivere un'esperienza straordinaria. Tra gli scritti esposti c'è l'autobiografia di Domenico Barberi, il beato Domenico della Madre di Dio, viterbese di nascita, inglese di adozione, Passionista per scelta, vissuto nel pieno del XIX secolo.

Autobiografie e scritti autografi:

1. **San Carlo da Sezze O.F.M., *Autobiografia, ovvero i Fioretti di frate Carlo: raccontati da lui medesimo*; a cura del P. Severino Gori O.F.M.**, Roma, Garzanti, 1959

2. **S. Margherita M. Alacoque, *Autobiografia e scritti scelti***, Padova, Gregoriana, stampa 1959
3. ***Storia della vocazione e della missione di Ignazio di Loyola***, Milano, Società San Paolo, 1990
4. ***b. Domenico della Madre di Dio (Barberi) Scritti spirituali; a cura di Fabiano Giorgini***, Roma, CIPI

2^ Bacheca (verticale):

Fin dall'avvio del Processo informativo la documentazione raccolta (testimonianze, scritti, eventi miracolosi) consente di scrivere biografie dei futuri beati e santi. Ed è compito di chi promuove la causa di beatificazione-canonizzazione far conoscere attraverso la stampa e con ogni altro mezzo le virtù del servo di Dio. Nel corso dei secoli questo lavoro di ricostruzione storica si è venuto raffinando ed oggi, senza nulla togliere all'esaltazione delle virtù del servo di Dio, la indagine condotta sui documenti è condotta con impegno e competenza.

Biografie:

1. Santa Giacinta Marescotti
2. San Paolo della Croce
3. San Crispino da Viterbo
4. San Bonaventura da Bagnoregio

1° Tavolo d'ingresso:

E' tra XV e XVI secolo che la Chiesa mette ordine nei calendari liturgici (che sino ad allora si erano andati sviluppando diversamente nei paesi dell'Occidente) e individua, per ogni giorno dell'anno, la memoria del santo (o dei santi) che sarà celebrata in quel giorno. Il documento ufficiale sarà il *Martyrologium romanum* pubblicato nel 1586 e preparato da una commissione di cardinali e di esperti tra i quali emerge la figura di Cesare Baronio. Le diocesi saranno obbligate ad uniformarsi a questo documento ufficiale e potranno aggiungere quelle che sono le feste di precetto e le feste liturgiche di competenza locale, come sarà approvato nelle assemblee sinodali e pubblicato nei sinodi a stampa.

I Martirologi dal XVI secolo ad oggi

I sinodi diocesani e i calendari liturgici (Sinodo Trotti, Bagnoregio, 1599;
Sinodo Brancaccio, Viterbo-Toscanella, 1639)

2° Tavolo d'ingresso:

I martirologi hanno sollecitato la pubblicazione di singole vite di santi e di raccolte complessive. Dopo il Concilio di Trento, anche in risposta alle critiche mosse dalle Chiese riformate, vi fu uno sforzo poderoso da parte della cultura cattolica per dare all'opinione pubblica e agli studiosi biografie di santi fondate su documenti certi. E il primo risultato furono gli *Acta Sanctorum* curati dai padri Bollandisti (da Jean Bolland che fu il più importante animatore dell'iniziativa) nella prima metà del XVII secolo ai quali seguirono varie collane di storie dei santi come quelle presentate qui e relative alla metà del XIX secolo e alla seconda metà del XX secolo. Nei tempi più vicini a noi, oltre alla fondatezza delle biografie, si tende a dare importanza al contesto dove le devozioni si sono sviluppate com'è avvenuto nelle ricerche sui santi patroni dei singoli comuni delle province del Lazio.

Le vite dei santi nelle collane

I santi patroni dei comuni della provincia di Roma e di Rieti

3° Tavolo d'ingresso:

Avvenuta la canonizzazione, nel giorno nel quale si celebra la memoria del santo sono inserite preghiere che si recitano nel corso della Messa (e durante le preghiere che si leggono nel Breviario) oppure vi è una messa propria di quel santo. Quando la festa è di grande importanza vi sono le parti della Messa che sono cantate e che sono raccolte negli antifonari com'è il caso dell'antifonario del XVII secolo che è esposto.

I messali e le feste dei santi

I Graduali e gli antifonari

Di particolare importanza il *Graduale de sanctis* del 1615 che è il primo volume a stampa con i caratteri delle note in grande formato, pubblicato con privativa del pontefice Paolo V per quindici anni e per tutto il mondo cattolico nella stamperia "Medicea" creata presso la sede di Propaganda Fide.

I testi sono di Luciano Osbat, le didascalie sono di Elisa Angelone. La Mostra è stata curata dal Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa-Viterbo.

Segreteria organizzativa: 0761-325584; cedidoviterbo@gmail.com

Il Centro diocesano di documentazione

per la storia e la cultura religiosa è stato inaugurato il 26 maggio 2004. Il CEDIDO è il risultato dell'unione di varie istituzioni che hanno prodotto e raccolto nel tempo documentazione proveniente da diversi soggetti produttori. Riunisce in un'unica sede, presso il Palazzo dei Papi, vari archivi storici e biblioteche antiche. In particolare sono conservati: l'Archivio storico diocesano di Viterbo, l'Archivio storico diocesano di Bagnoregio e l'Archivio storico diocesano di Montefiascone, l'Archivio e la biblioteca del Capitolo della Cattedrale di Viterbo, la Biblioteca del Seminario diocesano di Viterbo e la Biblioteca del Seminario diocesano di Tuscania, l'Archivio dell'Azione Cattolica - sezione di Viterbo, la Biblioteca dell'ex Seminario regionale di La Quercia, gli archivi di molte parrocchie, monasteri e confraternite, gli archivi personali di alcuni ecclesiastici a cominciare dall'archivio di Mons. Fiorino Tagliaferri (già vescovo di Viterbo). Aggregata al Cedido c'è la Biblioteca del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio.



La sede

Il CEDIDO è situato nei locali a piano terra di Palazzo dei Papi. È in questi locali completamente ristrutturati che nell'estate 2003 è avvenuto il trasferimento della documentazione prima conservata in vari ambienti a Viterbo e in altre località. Presso il Cedido sono a disposizione diversi locali tra cui un'ampia sala di studio ed un salone delle conferenze.

Si forniscono, inoltre, servizi di fotocopiatura e fotoriproduzione, digitalizzazione e document delivery.

Giorni di apertura

lunedì 8:00-13:00

martedì 8:00-13:00 e 14:30-17:30

mercoledì 8:00-13:00

Giovedì 8:00-13:00

venerdì 8:00-13:00

sabato 8:00-13:00

I nostri recapiti

Piazza San Lorenzo, 6a - Viterbo

Tel. 0761/325584

e-mail: cedidoviterbo@gmail.com

www.centrodocumentazioneviterbo.it